

«INTO THE BLUE»

«Abbiamo raccontato la vita nelle tendopoli Non è solo un documentario»

Il film è in programmazione al cinema Azzurro

— ANCONA —

IL TERREMOTO dell'Aquila come forse non è mai stato raccontato. Il film-documentario «Into the blue» di Emiliano Dante, presentato martedì in anteprima al Cinema Azzurro, racconta le storie incrociate di sei ragazzi che vivono nella tendopoli di Collemaggio, ognuno con il suo sogno di un futuro diverso destinato a infrangersi nelle pareti di un luogo diventato simbolo di precarietà esistenziale. Il film resterà in programmazione nella sala di via del Conero fino a martedì prossimo. Dopo la partecipazione al «Torino Film Festival» e ad alcune prestigiose rassegne internazionali, «Into the blue» ha ottenuto il riconoscimento di film d'essai dalla Direzione generale per il cinema. Ma la pellicola deve parte della sua fortuna proprio ad Ancona, come spiega il produttore (Grillo Film) e sceneggiatore Marco Lombardi: «E' solo dopo la proposta del Cinema Azzurro e del Ctm Studio di Lorenzo Capulli che ci siamo decisi a distribuire il film nelle sale. Quattro su cinque ci hanno detto di sì: sale importanti a Roma, Milano, Torino. E' la dimostrazione che se ci si impegna su qualcosa, anche un prodotto non facile come il documentario, si ottengono risultati».

Cosa ha di diverso questo lavoro?

«Non è il solito documentario sul terremoto girato da persone provenienti dall'esterno, spesso autrici di inchieste che sfruttavano il dolore della gente. Il film è stato pensato, realizzato e interpretato da ragazzi dell'Aquila. Emiliano Dante ha vissuto sei mesi nella tendopoli di Collemaggio, dove sono state girate la maggior parte delle riprese. Una cosa eroica».

Cosa racconta esattamente il film?

«E' una docu-fiction. E' la storia di sei ragazzi privi di un'ipotesi credibile in merito al loro futuro professionale, affettivo e di vita. La condizione precaria determinata dal terremoto rispecchia quella altrettanto precaria di questi giovani. A un certo punto il film si sdoppia: da una parte ci sono le interviste ai protagonisti, tutti attori esordienti, dall'altra ognuno di loro segue le vicende del proprio personaggio».

Cosa non le piace del modo in cui il

TERREMOTO
Lo sceneggiatore:
«Non mi è piaciuto chi ha cercato di strumentalizzare»



PELLICOLA
Una scena del film
«Into the blue» di
Emiliano Dante

terremoto in Abruzzo è stato raccontato dalla televisione o da altri documentari?

«L'opportunità, la strumentalizzazione. In uno di questi documentari ho sentito un pistolotto sul fatto che i giornalisti non potevano entrare nelle tendopoli. Ma queste erano diventate dei condomini forzati. Erano le case di altre persone. Per capire il dramma umano bisogna partire dal rispetto. Una giornalista giapponese è entrata nella tendopoli. Vedendo tutto in ordine ha chiesto che fosse disfatto il letto, e altro ancora. Ha creato un copione. Voleva il disordine per fare un 'miglior servizio».

Raimondo Montesi